

Spettacoli

È morta Rita Macedo fu attrice per Buñuel

A Bologna il 21 dicembre un ricordo di Frank Zappa

Dietro il palco dove l'opera diventa Babele

Buon successo alla Scala per l'attesa «Vestale» di Spontini, ben diretta da Riccardo Muti. Ma fuori del teatro non sono mancate tensioni, gli insulti alla Lega e la presenza di operai e giovani del Leoncavallo



Il fuoco di Vestale e il gelo di Milano

Successo austero per *La Vestale* di Spontini diretta da Riccardo Muti. Anche se quasi nessuno nel foyer ha ammesso di sentire la mancanza degli acuti Formentini e la «first scura», contestati all'ingresso della Scala nel giorno dell'arresto di Patelli, hanno poi fatto finta di niente. Ma la vera star in una serata di scarsa mondanità, è stata il procuratore Borrelli accolto da Spadolini in rappresentanza dello Stato

deva comunque «non incontrare intoppi in una sala molto compresa dei suoi doveri di rappresentanza e intenzionata a far credere a tutti i costi di capire tutto. Perfino i loggionisti apparivano un po' spiazzati affollati nella loro posizione dominante dubbiosi se la scarsi andare ma comunque critici verso il resto del pubblico strapungante e incompetente».

profondità. Un palese disaccordo? Il presidente si corregeva prontamente: «Ma no ho detto anch'io che la cosa è allo studio. Speriamo di poterla fare».

MILANO Sotto la *Vestale* tutto. Benché dell'opera (quest'anno più ancora che negli anni scorsi) «sembri importare ben poco a ben pochi: la Scala è sempre la Scala e cioè Milano è una città separata in casa. Fuori i «proletanti» (con i soliti infiltrati) dentro il nuovo regime (con i soliti infiltrati). E nessuno avrebbe potuto immaginare da dentro vendendo il sindaco e la «first scura» fronteggiare pazienti i assalto dei flash che fuori avessero subito l'affronto (verbale ma ferreo) dei dimostranti. E subito dopo quello dei giornalisti che hanno chiesto conto dell'arresto dell'amministratore delegato Alessandro Patelli.

Ma siccome non è opera da acuti tutto fila liscio verso il finale. Intervallo dopo intervallo il foyer si riassume in un «bravo bello» splendida musica. «Solo il direttore di *Sorrisi e canzoni* Gigi Vesignani lamenta la noia e la stanchezza. «Non riesco a capire», confessa, «non sono un esperto anzi sono torvo, un naïf ma la musica mi piace. Del resto quelli che sono qui vengono solo per la prima qualunque opera ci sia».

Al termine applausi e fion si sprecano. Raggiante il sovrintendente Carlo Fontana «Sono felice questo spettacolo rappresenta al meglio tutto quello che la Scala è in grado di portare in scena: coro orchestra e ballo. La scelta di Muti è stata molto coraggiosa ma è servita a riconfermare la grandezza del nostro teatro e delle sue potenzialità».

Ma il primo cittadino e la prima cittadina non hanno perso il sorriso per così poco. E se erano contenti loro figurarsi il procuratore Borrelli accompagnato anche lui dalla signora e omaggiato nel foyer da Spadolini in rappresentanza dello Stato. Foto di gruppo per la gioia dei tanti cronisti presenti che hanno subito messo mano ai taccuini. Finché sulla calca infernale si sono spente le luci e a poco a poco sono rimasti solo i giornalisti a scambiarsi le notizie con uno spirito di collaborazione di «spirato e solidale».

La prima volta della Lega ma la star è Borrelli

GIANLUCA LOVETRO LAURA MATTEUCCI

MILANO Ho perso la moglie del prefetto - dice la consorte del sindaco a un amico - avrà fatto una brutta figura? «Minga trop» ne anche tanto va detto a conforto della tubante «first scura». E poi cosa sarebbe stato il foyer senza di lei? «Col loro misteraccio i cronisti se ne sono accorti subito che quest'anno è era poco da scrivere. Sin dall'ingresso di Giulietta Simonato la prima ad arrivare in teatro. Avvolta da una mantella di ermellino la cantante si dichiara «felice di poter assistere alla *Vestale* con una consorte volitiva maggiore rispetto a quella dei tempi in cui vi ediziona cantata dalla Callas. Riuscirà questo sopra un a superire a divini? «È un po' difficile replica con un sorriso la Simonato».

chietto del supermarket contigente gallette militari americane per Muti che ne va pazzo. Questa volta ce l'ha messa tutta anche Donatella Pecci. Blunt compromissato in un abito blu lei dice da sirena al tri da capitone. Ma le signore fuori dal mirino della stampa che possono evitare demagogie pauperistiche non si frenano. Vero doveva essere la prima della contestazione della crisi della recessione. «Ma non siamo più nel 68 puntualizza Carlo Castellana. Secondo Arbino chi è qui non è indifferente ai problemi di chi è fuori». Fatto sta che la crisi si palpa solo nell'assenza di volti celebri inquisiti imprigionati «comparsi di vita pubblica ma soppri tutto di lista degli inviti omaggio».

Alle 18.40 i cronisti coi taccuini quasi vuoti entrano in fibrillazione. In mancanza di altro si avventano sulla cantante Marcella Bella anche lei per la prima volta alla Scala «per farci un regalo nel giorno del quarantesimo compleanno». Da Borrelli si ha solo la conferma che «è un *habitué* della prima». Poi arriva finalmente la «first scura» col sindaco. L'abito - lo si sapeva già - era lungo e blu con una giacca di lustrini. Il tutto di Armani. Lo stilista sobrio per eccellenza proferto dagli insicuri che vogliono sembrare chic. Sopra il modello Augustina indossava una mantella di lana bianca con fiori di castoreo. «Ed del mio pellicione» dichiarò il sindaco. «Ma ha detto? «Del mio pellicione» ribadisce Augustina. I cronisti e i fotografi

mentini. «Ah eccoci avavamo capito del mio mercante. Augustina sembra un pesce fuor d'acqua. Pardon dal Brimbo il marito la stringe intorno al vitto forse per offrire al «sh» le immagini della famiglia modello. Più probabilmente per guardare la consorte, smarrita in questa ondata di improvvisa mondanità. Lei però si perde lo stesso. «Mamma che emozione» - esclama - dove sono i miei figli? Ho perso i miei figli. «Pora stila por na unni?» quasi tenera vede re quella donna imponente come un *Hausfrau* improvvisamente fragile e stupita come un Ninetta di portina memoria davanti a una damina con la piuma. Il sindaco spinge la moglie verso l'interno del teatro ma i cronisti e i fotografi

sono più accaniti che mai per che scarseggia la materia prima. Il Nobel annunciato non si vedono e più tardi arriverà compositissima Rita Levi Montalcini. Di politici neanche l'ombra ad eccezione di Spadolini che tuttavia si giudica un politico non professionista presente alla prima perché restò sempre. L'ex direttore del *Corriere della Sera*.

Stilisti? Solo i russardi giunti a spettacolo già iniziato. Non si sa se per maleducazione o per evasione dalle domande dei cronisti s'intende. «Allora è allora non c'è stata che piangere» si rammaricano i giornalisti che è un po' come raccontare questo debutto in società della Lega di cui Camilla Cederma continua a pensare tutto il peggio».

Nella foto grande Karen Hufstodt Giulietta Vestale. Sopra il titolo un momento dello spettacolo in basso un operaio dell'Alfa protesta contro i licenziamenti

E in piazza vanno in scena la protesta e la rabbia

MILANO Una piazza blinda. Un teatro blindatissimo. Il primo suono che si sente arrivando davanti alla Scala è il ronzio insistente delle radio di poliziotti carabinieri finanzieri. Alle tre i Cobas sono già lì. I transennati a mezza piazza con gli stencioni attorno alla statua di Leonardo. «Alfa 32 ore per l'occupazione». «Tan gentopoli perché l'avvocato no?». «Via gli sfasciacarrozze della Fiat».

Piazza della Scala, il giorno più lungo Cobas dell'Alfa metalmeccanici, giovani del Leoncavallo e animalisti tutti insieme appassionatamente. Il tanto temuto scontro non c'è stato. Anche se l'arrivo del sindaco Formentini ha scatenato la protesta mafiosa razzista vergogna buffone. Il tutto prima della notizia dell'arresto del segretario amministrativo della Lega. La solidarietà della Scala ai lavoratori

«Ho fatto il mimo anche il 1984. A larghi da spillo quello che si definisce un impiccato serio Vittorio Roncoroni che con un incredibile agilità si arrampica sul tetto dell'Alfa e ricomincia improvvisa un balletto».

Sul palco improvvisato si alternano gli oratori. «Il Comune e le istituzioni devono dire da che parte stanno» dicono i profetisti contro i sindacati confederali accusati di fare il gioco dei padroni. E la richiesta di un gesto preciso di solidarietà, la riduzione degli orari di lavoro a parità di condizioni salariali. Per evitare la chiusura dello stabilimento.

«L'opera di Spontini procegnialdella. La base musicale una gracchiante «Danza dell'ore» dalla *Gioconda* di Ponchelli. Gli improvvisati professori d'orchestra sono tutti operai e impiegati dell'Alfa. Tra questi due maschietti di gommapiuma che raffigurano Agnelli armato di martello e Romiti con la chiave inglese. Le loro ire si scatenano contro la carcassa di un'Alfetta pescata da uno sfasciacarrozze e trascinato in piazza da un

«Un signore anziano lo rimbecca. «Stavo facendo il pupazzo» lui risponde. «Gli operai l'appello lo fanno di misera. E pochi li ascoltano. Speriamo solo che ci sia speranza».

«Un gesto di solidarietà arriva intanto dal teatro. In piazza c'è un tavolo con i libri di dipinti di donati. Il sindaco si sovrappone. Fontana distribuisce il stampo il comunicato che l'impegno di donati. «Alfa aveva un addogato. Nella serata di maggioranza scrive Fontana».

«Non c'è certo perché è Natale. Si non credo a queste cose. Speriamo speriamo che questo Formentini che sembra l'inventore dell'acqua calda inventi qualcosa». Il sindaco di troppo poco oblietti si avvicina. «Mi il buon giorno si vede di dimittito».

La fotocopia della busta paga media di operaio Alfa (poco più di un milione al mese) finisce nelle mani di alcuni signori con strascico. «Come va il volontariato?». «Le donne sono le più sensibili ad avere un operaio con baffi e guerci e vento. Ma tanti fan no finiti di niente. Sembra di chiedere l'acqua calda». Un po' più in là comincia la sceneggiatura degli animalisti. «Ma non Ripa di Mea in un lungo abito di velluto viola che brucia il pelo di una povera bestia. Arriva un giovane del centro sociale Leoncavallo con il cruccio della questura. Strano in duecento quindici un po' alla spicciolata. La bardatura classica passamonti e guai scarpe sul viso giubbotti di pelle stivaloni all'ultima moda grunge. Che gli stilisti hanno coperto di loro».

